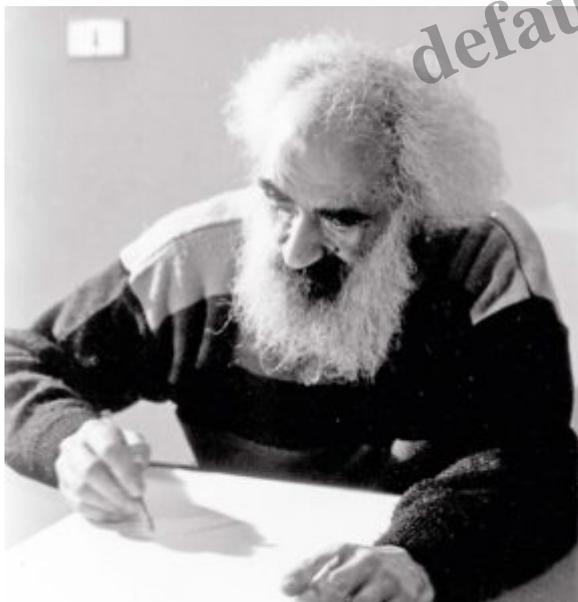




“Crete policrome e disegni” di Franco Palmieri al Teatro Vittorio Emanuele

Descrizione

Il nuovo spazio espositivo del **Teatro Vittorio Emanuele** di Messina, nell’ambito del progetto “L’Opera al Centro” curato da Giuseppe La Motta ospita la mostra “Crete policrome e disegni” di **Franco Palmieri** con i testi di Anna Maimone. L’esposizione è stata voluta dalla governance dell’Ente per omaggiare l’autore a vent’anni dalla sua scomparsa: fu tra i primi artisti ad esporre negli spazi del teatro appena restaurato nel 1987.



Il Vittorio Emanuele omaggia Franco Palmieri a 20 anni dalla sua morte

“L’omaggio a Palmieri è sembrato naturale – conferma La Motta – perché come per lui la nostra ricerca è sempre non solo rivolta al bello ma soprattutto allo sbigottimento: l’arte ha il ruolo necessario di cambiare il nostro modo di vedere”. Palmieri apparteneva a quella ristretta cerchia di privilegiati per i quali conoscere è disegnare. La mano sollecitata da un occhio vigile, attento alle strutture, agli spessori, ai particolari trasferisce sul foglio ciò che è stato fermato dalla vista.



Messina è stato e disegnato nella seconda metà del XX secolo e il suo disegno deve fare i conti con la logica e la percezione che hanno definito il suo orizzonte conoscitivo. Il disegnatore, in un momento di un'attività più vasta, l'immaginazione, cioè la facoltà del conoscere e pensare mediante le immagini. E se la percezione visiva elabora le informazioni provenienti dall'esterno e le traduce in informazioni più complesse, l'immagine che l'artista si impegna a fermare è per lo più **immagine in movimento**.



Un'altra Creta policroma di Franco Palmieri

Per questo i **corpi**, che sono l'oggetto principale della sua ricerca, si scompongono e si moltiplicano. Sul foglio bianco si accavallano bocche, occhi, narici, fessure che rimandano al desiderio, l'accecamento della passione, allo sforzo di essere sinceri e autentici, almeno sulla tela, almeno nella propria arte. Il suo rimane un mondo in **bianco e nero**. Suoi strumenti prediletti sono le **matite** più sottili ed i **pennini**. Quando avvertirà la necessità del colore farà uso delle **crete**, che sole gli consentono di conferire leggerezza alla durezza che scaturisce dalla cognizione e accettazione del vivere.

Alla domanda se prima di comporre un dipinto avesse già pensato cosa disegnare ribadiva la **spontaneità** del suo operare. L'immagine spontanea corrisponde alla forma della percezione nello spessore di segni e pigmenti che si depositano sulla carta: l'artista deve soltanto fermare una forma che rappresenta altre forme. Ciò che arriva sul foglio non è che una sorta di correlativo oggettivo della sua percezione.

Alla psicologia della conoscenza corrisponde una piena consapevolezza delle pulsioni. Da qui scaturisce la forza del segno, la capacità di trasmettere emozioni, coinvolgere, in qualche momento urlare, urtare, rompere gli schemi. I corpi diventano essi stessi paesaggio e lo sguardo va dentro le cose, per trasmettere lo sbigottimento amoroso per le cose. La mostra potrà essere visitata tutti i giorni, escluso il lunedì, dall'8 al 20 aprile nelle fasce orarie 10/12:30 – 16/18:40.

Categoria



T

1. Mostra d'arte
2. Teatro Vittorio Emanuele

Data di creazione

7 Aprile 2022

Autore

redazione

default watermark